

Covip: i fondi pensione rendono più del Tfr

CONTI

ROMA I timori riguardano il 2021. Con il rischio di quei 500mila licenziamenti che potrebbero far crollare le adesioni ai Fondi pensione. Nel 2020 il sistema della previdenza complementare ha sostanzialmente tenuto. Lo ha spiegato Mario Padula, presidente della Covip (la Commissione di Vigilanza sui Fondi pensione) nel corso della sua Relazione annuale, illustrata alla Camera dei deputati. A fine 2020, il totale degli iscritti alla previdenza complementare è di 8,4 milioni, in crescita del 2,2% rispetto all'anno precedente, per

un tasso di copertura del 33% sul totale delle forze di lavoro. Poco meno di 200 miliardi il patrimonio complessivo dei 372 Fondi pensioni vigilati. A questi si aggiungono i 96 miliardi di patrimonio gestito dalle Casse di previdenza private e privatizzate. In totale 290 miliardi di euro, tra Fondi e Casse.

GLI ISCRITTI

Nel corso del 2020 sono stati incassati contributi per 16,5 miliardi di euro. In tutte le forme pensionistiche complementari che raccolgono adesioni il flusso di contributi del 2020 è risultato maggiore, seppur di poco, rispetto al 2019. Gli iscritti che nel corso dell'anno non hanno effettua-

to versamenti contributivi sono complessivamente 2,3 milioni, il 27,4 per cento del totale; rispetto al 2019, sono aumentati di 136.000 unità. Un milione di individui non versa contributi da almeno cinque anni. Segnali di crisi, che i licenziamenti potrebbero far esplodere.

L'ANDAMENTO

«Dopo una prima parte dell'anno molto perturbata, in concomitanza con lo scoppio della pandemia, i mercati finanziari hanno fatto segnare un progressivo recupero supportato dalle iniziative di sostegno e di rilancio messe in atto da governi e banche centrali in tutto il mondo. Ne hanno beneficiato anche i rendimenti dei fondi pensione. Al netto dei co-

sti di gestione e della fiscalità - ha detto Padula - i fondi negoziali e i fondi aperti hanno guadagnato in media, rispettivamente, il 3,1 e il 2,9 per cento; per i PIP "nuovi" di ramo III, il risultato è stato lievemente negativo, pari a -0,2 per cento. Per le gestioni separate di ramo I, che contabilizzano le attività a costo storico e non a valori di mercato e i cui rendimenti dipendono in larga parte dalle cedole incassate sui titoli detenuti, il risultato è stato pari all'1,4 per cento. Nello stesso periodo il TFR si è rivalutato, al netto delle tasse, dell'1,2 per cento». Meglio i Fondi del Tfr, anche durante la pandemia.

Mario Baroni

**I "NEGOZIALI" E
GLI "APERTI" NEL 2020
HANNO GUADAGNATO
IL 3,1% E IL 2,9%
CONTRO L'1,2%
DEL FINE RAPPORTO**

